

## REICHKRISTALLNACHT – LA NOTTE DEI CRISTALLI

### L'assicurazione contro la rottura dei cristalli

La campagna d'odio contro gli ebrei, che a partire dagli anni 30 era dilagata in tutta la Germania, fece un decisivo balzo in avanti nella notte fra il 9 e il 10 novembre 1938, quando a Berlino e in altre città tedesche si scatenò una furia devastatrice senza precedenti e prese forma una nuova ferocia antisemita che avrebbe portato in seguito alla “soluzione finale”.

In quella notte, seminando il terrore, i reparti d'assalto, le SS e un notevole numero di facinosi nazisti, distrussero 7500 negozi ebraici, incendiarono oltre 190 sinagoghe e uccisero 91 ebrei (secondo le stime ufficiali del partito), deportandone 30 mila a Dachau, Buchenwald e Sachsenhausen.



Figura 1 – Polizza incendio stipulata a Berlino il 30 Aprile del 1937 con la FeuerSozietät der Provinz Brandenburg

parte della Compagnia e non il risarcimento del danno, con la conseguenza che le imprese assicuratrici si trovavano nell'assurda posizione di dover rimpiazzare i vetri danneggiati con altri nuovi quando, a causa dei disordini ancora in atto, era molto probabile che essi venissero nuovamente distrutti.

Se si è capaci di ricordare questo episodio con sufficiente distacco, allora si può anche analizzarne un aspetto marginale che tuttavia, prendendo spunto da ciò che fu fatto dal punto di vista assicurativo per risarcire i danni che erano stati provocati, serve a descrivere il clima di sopraffazione dell'epoca.

Per meglio rendersene conto, occorre fare una serie di considerazioni preliminari.

Innanzitutto quella che i danneggiamenti ai negozi e ai magazzini degli ebrei riguardavano soprattutto la rottura delle vetrine (da qui la denominazione di *Notte dei cristalli*) e il saccheggio del contenuto.

In secondo luogo, quella che i beni danneggiati appartenevano per la maggior parte a ebrei tedeschi, ma anche a ebrei stranieri e, nel furore scatenatosi quella notte, a cittadini ariani. Questa precisazione è necessaria perché, come si vedrà, il sistema assicurativo tedesco adottò, o fu costretto ad adottare, criteri risarcitori diversi.

E poi l'altra considerazione e cioè che le polizze cristalli prevedevano la sostituzione del vetro rotto da

Da ultimo, la considerazione che si trattava di danni conseguenti ad atti vandalici che rientravano nell'ambito di un evento organizzato, classificabile come tumulto popolare che era escluso dalle condizioni sia delle polizze cristalli sia di quelle contro il furto (che quindi, in sostanza, non potevano coprire i saccheggi fatti dopo la rottura dei mezzi di chiusura dei negozi) e che era forse garantito solo dalle polizze contro l'incendio.

In tutta fretta fu fatto un calcolo approssimativo dei danni e, non considerando i rami vita, infortuni e malattie per i quali occorreva un discorso a parte, il totale delle perdite potenziali negli altri rami superava i 49 milioni di marchi dei quali 3 milioni riguardavano i tedeschi ariani o gli ebrei stranieri, mentre i danni per il solo ramo cristalli superavano i 4 milioni. Per avere un'idea della dimensione dei danni, basta pensare che all'epoca la piccola compagnia *Glasverein Eberswalde*, specializzata nel ramo, incassava 30 mila marchi all'anno di premi cristalli.

Fu deciso subito che le compagnie avrebbero dovuto senz'altro ricorrere all'eventuale riassicurazione in corso con società estere perché ciò avrebbe consentito alla nazione di acquisire valuta pregiata. Inoltre i danni subiti dagli ebrei stranieri e da tedeschi ariani andavano risarciti senza indugio per salvaguardare il buon nome dell'industria assicurativa germanica.

Occorre precisare che una legge del dicembre 1933 aveva posto a carico dello Stato i danni provocati da tumulti popolari, ma il fatto che gli atti di vandalismo del 1938 fossero stati messi in atto dai reparti d'assalto nazisti rendeva estremamente problematico per gli ebrei danneggiati e per gli stessi assicuratori chiamare in giudizio il Terzo Reich che, in questa circostanza, avrebbe certamente rifiutato di dare applicazione a quella legge.

Una situazione così complicata andava risolta al più presto e, visto che all'industria assicurativa non era



Figura 2 – Un'immagine delle devastazioni

consentito prendere una decisione autonoma, appena due giorni dopo i disordini il Feldmaresciallo Hermann Göring, responsabile dell'economia, si fece promotore di tre decreti in serie: uno obbligava gli ebrei danneggiati a ripulire le strade dai detriti e a ripristinare a loro spese i beni distrutti, un altro poneva a carico di tutti gli ebrei con patrimonio superiore ai 5000 marchi una patrimoniale del 2% quale riparazione dei danni causati dai disordini del 9-10 novembre, e l'ultimo imponeva alle compagnie di assicurazione di versare unicamente al Ministero delle Finanze gli eventuali risarcimenti di spettanza di assicurati di razza ebraica.